

INTRODUZIONE

Carla Sfameni, Tatjana Koprivica

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

Università del Montenegro - Istituto Storico (UoM-HIM)

carla.sfameni@cnr.it - tkoprivica@ucg.ac.me

Il Montenegro e l'Italia sono due terre vicine, che si affacciano sullo stesso mare, l'una di fronte all'altra. Il mare le separa, ma nello stesso tempo costituisce un ponte per contatti, scambi, relazioni. Non è un caso che, proprio di fronte a Bari, in Italia, si trovi in Montenegro una città chiamata Antibrari, Antivari o semplicemente Bar: sebbene l'origine del toponimo non sia certa, la suggestione di un collegamento con la dirimpettaia italiana è indiscutibile.

Dalle epoche più antiche, ci furono intensi rapporti fra queste terre, come con tutti i paesi dell'"altra sponda" adriatica, e il mondo romano fece naturalmente la sua parte per uniformare lingua, cultura, tradizioni. La presenza veneziana, ancora fortemente percepibile nei monumenti esistenti lungo la costa montenegrina, ebbe un ruolo importante. Alla fine dell'Ottocento, però, furono determinanti i legami tra il regno del Montenegro e quello d'Italia, sanciti simbolicamente anche dal punto di vista dinastico dal matrimonio celebrato tra il futuro re d'Italia Vittorio Emanuele III e la principessa Elena del Montenegro, il 24 ottobre del 1896. L'occupazione italiana del Montenegro durante la Seconda guerra mondiale segnò naturalmente un momento di crisi nei rapporti tra i due popoli, che ripresero dopo la creazione della Jugoslavia socialista. Dagli inizi del nuovo millennio e soprattutto dal 2006, anno in cui il Montenegro ha lasciato l'unione statale con la Serbia, diventando uno stato indipendente, le relazioni tra i due Paesi si sono ulteriormente intensificate, all'interno di progetti comuni di carattere politico-economico e soprattutto culturale.

All'interno della "grande" storia politica, si collocano tante altre più piccole storie di contatti e relazioni, non meno importanti dei grandi eventi e ad essi indissolubilmente intrecciate: in questo volume, sulla base dei nostri studi e delle nostre competenze, per mostrare i forti legami storici e culturali fra i due Paesi che rappresentiamo abbiamo scelto la prospettiva offerta dall'archeologia.

Con grande soddisfazione, dunque, pubblichiamo i risultati di un progetto di ricerca congiunto condotto tra l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR-ISPC) e l'Istituto Storico dell'Università del Montenegro (UoM-HIM): il progetto, avviato nel 2019, si basa sulle relazioni scientifiche ormai consolidate di un gruppo di ricercatori italiani e montenegrini che, dal 2015, lavora in sinergia su temi comuni (Fig. 1). Nella prospettiva storica che contraddistingue le due Istituzioni coinvolte, il nostro progetto ha inteso approfondire il ruolo della ricerca archeologica italiana in Montenegro a partire dalle prime missioni effettuate già dalla fine del XIX secolo, fino ad oggi.

I ricercatori del CNR-ISPC sono infatti specialisti di vari ambiti dell'archeologia del Mediterraneo antico dall'età del Bronzo all'epoca romana e tardoantica; hanno inoltre esperienze nel settore dell'archeologia informatica, della topografia antica, della cartografia e dei sistemi di rilevamento. Il team si avvale anche dell'apporto di un architetto che ha avuto il compito di curare l'analisi dei monumenti e la loro documentazione grafica. All'Istituto storico, Università del Montenegro appartengono ricercatori specializzati nella storia della regione balcanica con particolare interesse per le relazioni con la penisola italiana dall'antichità ai nostri giorni¹.

Sulla complementarità di competenze ed esperienze fra tutti i membri del team si è fondata la buona riuscita della proposta.

A causa della scarsa documentazione e, talvolta, anche della distruzione di alcuni monumenti nel corso del tempo, è stato necessario innanzitutto partire dallo studio della documentazione d'archivio: nelle relazioni dei diplomatici italiani e nella loro corrispondenza con i membri delle missioni che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo hanno fatto ricerche su vari siti montenegrini, soprattutto di epoca romana e medievale, si conservano infatti informazioni di notevole importanza.

Nel periodo della Seconda guerra mondiale e in particolare negli anni dell'occupazione italiana del territorio montenegrino (1941-1943), l'interesse italiano per il patrimonio culturale locale divenne più forte e in alcuni casi il governo italiano intervenne per la conservazione e lo studio di monumenti e siti montenegrini.

Dopo la costituzione del Montenegro nel 2006, si sono create le condizioni politiche per l'avvio di missioni archeologiche italiane. Negli ultimi anni, dunque, diverse Istituzioni italiane hanno sviluppato progetti di ricerca archeologica in alcune località del territorio montenegrino, con competenze e metodologie avanzate che hanno permesso di raggiungere risultati significativi.

¹ I ricercatori impegnati nel progetto bilaterale e autori dei contributi presenti nel volume sono parte di una più vasta équipe interdisciplinare che sta sviluppando i numerosi progetti congiunti italo-montenegrini che verranno richiamati più avanti. Si veda in particolare L. Alberti in questo volume.



Fig. 1 L'équipe italo-montenegrina in visita a siti storici del territorio
(da sinistra: Slavko Burzanović, Bruna Di Palma, Boško Iković, Paola Moscati, Olga Pelcer-Vujačić,
Carla Sfameni, Pasquale Merola, Lucia Alberti, Francesca Colosi) (Sige, 25 marzo 2019).

Si tratta dunque di esperienze con caratteristiche diverse, che testimoniano i rapporti culturali e politici tra i due Stati nelle varie epoche.

Dal momento che a partire dal 2015 è stata instaurata una proficua collaborazione tra il Ministero della Scienza del Montenegro e il Consiglio Nazionale delle Ricerche per sviluppare ricerche di carattere storico-archeologico, l'obiettivo finale del progetto è stato quello di delineare i risultati di tale collaborazione e le prospettive future. Diversamente da tutte le esperienze precedenti, spesso brevi o episodiche, l'attività archeologica del CNR in Montenegro si vuole infatti caratterizzare per continuità e sistematicità. Le nostre attività mirano inoltre a rafforzare i rapporti di collaborazione non solo fra l'Istituto Storico dell'Università del Montenegro e l'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, ma anche fra Enti di grado superiore come i Ministeri della Cultura e della Scienza del Montenegro e il CNR italiano.

Il presente progetto si pone in prosecuzione delle numerose collaborazioni scientifiche svolte dall'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (CNR-ISMA), oggi confluito nell'ISPC, con i Ministeri della Scienza e della Cultura del Montenegro e l'Istituto Storico, Università del Montenegro (UoM-HIM) a partire dal 2014, quando Tatjana Koprivica dell'UoM-HIM partecipò al corso di alta formazione DIPLOMAzia (CNR-MAECI) presso l'ISMA. Da quel momento, la collaborazione tra le nostre istituzioni non si è mai

interrotta, anzi, si è rinsaldata attraverso una serie di progetti, accuratamente illustrati da Lucia Alberti in questo volume².

Il progetto sull'archeologia italiana in Montenegro si è articolato in più tappe. Dopo la raccolta e l'analisi della documentazione d'archivio e della bibliografia relativa alle ricerche italiane in Montenegro, sono state svolte delle ricognizioni sul territorio per verificare le informazioni acquisite. Nel corso del progetto è stata dedicata particolare attenzione all'approfondimento delle ricerche congiunte condotte dal team italo-montenegrino nel sito di Doclea e nel suo hinterland (Fig. 2).

Se il primo obiettivo raggiunto è certamente quello di poter delineare una storia della ricerca archeologica italiana in Montenegro, realizzando una sintesi dei ritrovamenti archeologici effettuati nel tempo dalle missioni italiane e valutandone la valenza culturale, sono stati conseguiti anche altri importanti risultati. Il progetto ha contribuito infatti a rafforzare ulteriormente le relazioni scientifiche tra le istituzioni italiane e montenegrine, anche al fine di sviluppare collaborazioni future, attraverso la possibilità di partecipare a call nazionali e internazionali per progetti specifici sul patrimonio culturale montenegrino (Fig. 3).

Poiché uno dei principali obiettivi che ci eravamo prefissi in sede di stesura del progetto era proprio la pubblicazione dei risultati raggiunti, concludiamo questa breve introduzione con una sintesi dei contenuti del volume: dopo un inquadramento storico dei rapporti tra Italia e Montenegro a partire dalla nascita dello Stato italiano nella seconda metà dell'Ottocento, ad opera di Slavko Burzanović, lo stesso autore e Tatjana Koprivica inaugurano la sezione dedicata all'archeologia italiana in Montenegro, tracciando la storia delle più antiche missioni di studiosi italiani nel territorio montenegrino dalla fine dell'Ottocento alla Seconda guerra mondiale. Al lavoro fa seguito un'appendice con le schede biografiche dei principali protagonisti delle ricerche. Olga Pelcer-Vujačić illustra invece il contributo degli studiosi italiani, già a partire dal Quattrocento, per la conoscenza del patrimonio epigrafico della Dalmazia ed in particolare dei siti storici montenegrini. Il contributo di Paola Moscati inserisce la ripresa delle ricerche archeologiche italiane negli anni 2000 all'interno

² Si tratta in particolare del progetto bilaterale tra ISMA e HIM (2015-2016); di un laboratorio archeologico congiunto tra Italia e Montenegro (ArcheoLab IT-MNE) per lo studio del paesaggio archeologico intorno e all'interno dell'antica città di Doclea (2017-2018); del Memorandum of Understanding per la ricerca, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale montenegrino e di un progetto bilaterale dell'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali (CNR-ITABC), anch'esso ora confluito nell'ISPC. Nel triennio 2018-2020 l'ISPC e l'Istituto Storico - Università del Montenegro (UoM-HIM) hanno sviluppato un progetto di Grande Rilevanza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, MAECI (2018-2020) mentre per il biennio 2020-2021 sono stati finanziati due nuovi progetti bilaterali tra il CNR-ISPC e il Center for Conservation and Archaeology of Montenegro: il primo ancora dedicato alla città di Doclea e il secondo a *Municipium S*, il sito archeologico individuato in prossimità di Pljevlja.



Fig. 2 Alcuni membri dell'équipe a Doclea
(da sinistra: Olga Pelcer-Vujačić, Antonio D'Eredità, Tatjana Koprivica,
Carla Sfameni, Božena Miljić, Lucia Alberti (ottobre 2017)).

di una più ampia cornice di cooperazione internazionale. Lucia Alberti presenta le attività del Consiglio Nazionale delle Ricerche, condotte ininterrottamente a partire dal 2015 in collaborazione con le Istituzioni montenegrine.

Segue una parte strettamente archeologica con la descrizione dei siti oggetto delle ricerche italiane, a partire naturalmente da Doclea, con i contributi di Francesca Colosi per la presentazione generale del sito e di Antonio D'Eredità per l'analisi della metodologia impiegata per la documentazione grafica dei monumenti in relazione con l'opera di P. Sticotti; si aggiungono poi alcune schede su *Municipium S*, Risan e Stari Bar. Un'ultima sezione, dedicata al territorio, comprende un contributo di Pasquale Merola sugli strumenti e i dati geospaziali *open* usati per l'organizzazione di una banca dati GIS relativa all'area adriatica dei Balcani e la presentazione delle ricerche archeologiche italiane nella stessa area, a cura di Carla Sfameni.

Completa il volume la raccolta degli abstract in montenegrino e in inglese. Dato il tema, abbiamo di comune accordo deciso di scrivere i testi in italiano per sottolineare



Fig. 3 Riunione a Roma presso la Sede centrale del CNR
(da sinistra: Slavko Burzanović, Tatjana Koprivica, Carla Sfameni, Francesca Colosi,
Paola Moscati, Tommaso Leti Messina, Lucia Alberti (6 dicembre 2019) (foto di A. D'Eredità).

i forti legami tra le nostre culture anche a livello linguistico. L'inserimento di lunghi abstract in montenegrino e in inglese e la stesura di questa introduzione in italiano e in montenegrino potranno comunque favorire un'ampia diffusione dei nostri lavori presso un pubblico locale e internazionale.

Siamo quindi molto grate alle colleghe Olivera Popović e Sanja Bogojević per l'accurato lavoro di traduzione dei testi dal montenegrino all'italiano e viceversa.

Ringraziamo inoltre tutti i rappresentanti delle Istituzioni italiane e montenegrine che hanno reso possibili le nostre ricerche nel corso degli anni e che sono menzionati negli articoli seguenti.

In particolare, vorremmo ringraziare lo staff dell'Ufficio Relazioni Europee e Internazionali del CNR e soprattutto Anna Nucita, referente dei progetti con il Montenegro, e il Ministero della Scienza del Montenegro e in particolar modo Snežana Vukotić, referente dei progetti con l'Italia, per il competente e costante supporto alle nostre iniziative.

Il nostro lavoro costituisce il secondo volume della serie Bridges, diretta da Lucia Alberti e recentemente inaugurata con la pubblicazione dei risultati della tavola rotonda organizzata a conclusione del primo bilaterale CNR-Università del Montenegro. Insieme a tutti i colleghi e amici membri dell'équipe italo-montenegrina, con la presente pubblicazione intendiamo dunque festeggiare un nuovo "ponte" fra i nostri paesi e le nostre ricerche che ci auguriamo possano svilupparsi ancora per molti anni (Fig. 4).

UVOD

Carla Sfameni, Tatjana Koprivica

CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC)

Univerzitet Crne Gore - Istorijski institut

carla.sfameni@cnr.it - tkoprivica@ucg.ac.me

Crna Gora i Italija dvije su susjedne zemlje koje izlaze na isto more, gledajući jedna na drugu. More ih razdvaja, ali istovremeno predstavlja i most za njihove kontakte, razmjene, veze. Nije slučajno da se baš naspram italijanskog Barija, nalazi crnogorski grad Antibari, Antivari ili jednostavno Bar: premda porijeklo toponima nije sigurno, prepostavka o vezi sa italijanskim gradom sa druge obale Jadrana je nepobitna.

Još od najstarijih vremena postojale su intenzivne veze između ovih prostora, kao i sa svim zemljama sa “druge jadranske obale”, a rimski svijet je svakako odigrao svoju ulogu kako bi ujedinio jezik, kulturu, tradiciju. Prisustvo Venecije, i dalje veoma primjetno na spomenicima duž crnogorske obale, imalo je važnu ulogu. Krajem XIX vijeka, međutim, od presudnog su značaja bile veze između Knjaževine Crne Gore i Kraljevine Italije, simbolično ojačane i sa dinastičkog aspekta brakom koji je 24. oktobra 1896. godine sklopljen između budućeg kralja Italije Viktora Emanuela III i princeze Jelene od Crne Gore. Italijanska okupacija Crne Gore tokom Drugog svjetskog rata označila je trenutak krize u odnosima dvaju naroda, koji su aktivno ponovo uspostavljeni nakon stvaranja socijalističke Jugoslavije. Od početka novog milenijuma, a posebno od 2006. godine, kada je Crna Gora napustila državnu zajednicu sa Srbijom i postala nezavisna država, odnosi Crne Gore i Italije još su se više intenzivirali, u okviru zajedničkih projekata političke, ekonomske ali prije svega kulturne prirode.

U okviru “velike” političke istorije, svoje mjesto su pronašle i mnoge druge manje priče o vezama i kontaktima, ništa manje važne od velikih istorijskih događaja sa kojima su neraskidivo povezane: u ovoj knjizi, na osnovu naših istraživanja i ekspertiza, opredijelili smo se za arheološku perspektivu kako bismo pokazali snažne istorijske i kulturne veze dvije zemlje čiji smo predstavnici. Stoga, sa velikim zadovoljstvom, publikujemo rezultate zajedničkog istraživačkog projekta koji su vodili CNR-ISPC i Istorijski institut Univerziteta Crne Gore: projekat, započet 2019. godine, zasnovan je na sada već snažnim naučnim vezama jedne grupe italijanskih i crnogorskih istraživača, koji od 2015. godine, rade u

sinergiji istražujući i proučavajući teme od zajedničkog interesa (Sl.1). Sa istorijskog aspekta, svojstvenog dvijema pomenutim institucijama, naš projekat ima za cilj da produbi ulogu italijanskih arheoloških istraživanja u Crnoj Gori od prvih istraživačkih misija s kraja XIX vijeka do danas.

Istraživači CNR-ISPC okupljaju stručnjake iz raznih oblasti arheologije drevnog Mediterana od bronzanog doba do rimskog i poznog antičkog doba; takođe, posjeduju znanja i iskustva iz oblasti informatičke arheologije, antičke topografije, kartografije i sistema za topografska snimanja. Timskom radu dao je svoj doprinos i arhitekta čiji je zadatak bila analiza spomenika i njihova grafičko dokumentovanje. Istorijskom institutu Univerziteta Crne Gore pripadaju istraživači čija je uža specijalnost istorija balkanske regije sa posebnim interesovanjem za odnose sa italijanskim poluostrvom od antičkog do našeg doba¹.

Komplementarnost vještina i iskustava svih članova tima rezultirala je uspješnim prijedlogom projekta.

Usljed nepotpune dokumentacije, a ponekad i spomenika koje je oštetio zub vremena, bilo je neophodno prije svega krenuti od istraživanja arhivske dokumentacije: informacije od velikog značaja nalaze se u izvještajima italijanskih diplomata i u njihovoj korespondenciji sa članovima misija koje su krajem XIX i početkom XX vijeka sprovele istraživanja na nekoliko crnogorskih lokaliteta, prije svega onih koje su pripadale rimskom i srednjovjekovnom periodu.

Za vrijeme Drugog svjetskog rata a posebno u godinama italijanske okupacije crnogorske teritorije (1941-1943), italijansko interesovanje za lokalnu kulturnu baštinu postalo je još veće a u nekim slučajevima intervenisala je i italijanska vlada u cilju očuvanja i proučavanje crnogorskih spomenika i lokaliteta.

Nakon obnove crnogorske nezavisnosti 2006. godine, stvorili su se politički uslovi za početak aktivnosti italijanskih arheoloških misija. U toku posljednjih nekoliko godina više italijanskih institucija sprovelo je arheološke projekte na crnogorskim lokalitetima, uz upotrebu vještina i savremenih metodologija koje su dovele do značajnih rezultata.

Riječ je, dakle, o različitim iskustvima koja svjedoče o kulturnim i političkim odnosima između dvije zemlje kroz razne epohe.

Budući da je od 2015. godine uspostavljena plodonosna saradnja između Ministarstva nauke Crne Gore i Nacionalnog istraživačkog savjeta (CNR) radi razvoja istorijsko-arheoloških istraživanja, krajnji cilj projekta bio je da se predstave rezultati takve saradnje i budućih aktivnosti. Za razliku od svih prethodnih iskustava, često kratkih ili

¹ Istraživači, angažovani na realizaciji bilateralnog projekta i autori priloga predstavljenih u knjizi čine dio većeg italijansko-crnogorskog interdisciplinarnog tima koji razvija brojne istraživačke projekte a čije ćete radove imati prilike da pročitate u nastavku. Posebno upućujemo na rad autorke L. Alberti u ovom tomu.

sporadičnih, arheološka aktivnost CNR-a u Crnoj Gori zapravo se odlikuje kontinuitetom i sistematičnošću. Naše aktivnosti imaju za cilj i jačanje saradnje ne samo između Istorijskog instituta i CNR instituta, već i između državnih organa, poput Ministarstva kulture i Ministarstva nauke Crne Gore i italijanskog Nacionalnog istraživačkog savjeta (CNR).

Ovaj projekt nastavak je brojnih naučnih saradnji koje je Institut za studije antičkog Mediterana (sada pripojen ISPC-u) sproveo u saradnji sa Ministarstvima nauke i kulture i Istorijskim institutom Univerzitetom Crne Gore, počevši od 2014. godine, kada je Tatjana Koprivica iz Istorijskog instituta-a pohađala program usavršavanja DIPLOMAzia (CNR-MAECI) pri Institut za studije antičkog Mediterana (ISMA). Od tog trenutka, saradnja između naših institucija nikada nije prestajala, naprotiv, ona je sve više jačala kroz niz projekata, koje je Lucia Alberti detaljno predstavila u ovoj publikaciji.²

Projekat o italijanskoj arheologiji u Crnoj Gori podijeljen je u nekoliko faza. Nakon prikupljanja i analize arhivske dokumentacije i bibliografije u vezi sa italijanskim istraživanjima u Crnoj Gori, sprovedena su istraživanja na terenu kako bi se prikupljene informacije provjerile. Tokom trajanja projekta posebna pažnja posvećena je produbljivanju zajedničkog istraživanja koju je italijansko-crnogorski tim sproveo na lokalitetu Dokleja i njenom zaleđu (Sl. 2).

Ako je prvi postignuti cilj podrazumijevao svakako mogućnost da se predstavi istorija italijanskih arheoloških istraživanja u Crnoj Gori, napravi sinteza arheoloških nalaza izvršenih za vrijeme italijanskih misija i procijeni njihova kulturna vrijednost, postignuti su i drugi značajni rezultati. Ovaj projekat doprinio je jačanju naučnih odnosa između italijanskih i crnogorskih institucija, u cilju razvoja njihove buduće saradnje, uz mogućnost učešća u nacionalnim i međunarodnim pozivima za posebne projekte na temu crnogorskog kulturnog nasljeđa (Sl. 3).

Budući da je jedan od glavnih ciljeva koji smo postavili u fazi izrade projekta podrazumijevao i publikovanje postignutih rezultata, ovaj kratak uvod zaključićemo predstavljajući sažetak takve publikacije: istorijski pregled odnosa između Italije i Crne Gore, počevši od nastanka italijanske države u drugoj polovini devetnaestog vijeka predstavio je Slavko Burzanović. Isti autor je u saradnji sa Tatjanom Koprivicom, otvorio odjeljak

² Riječ je o bilateralnom projektu između ISMA i Istorijskog instituta (2015-2016); o zajedničkoj arheološkoj laboratoriji Italije i Crne Gore (ArcheoLab IT-MNE) za proučavanje arheološkog pejzaža oko i unutar antičkog grada *Dokleja* (2017-2018); o Memorandu za razumijevanje za istraživanje, konzervaciju i valorizaciju crnogorske kulturne baštine i bilateralog projekta Instituta za tehnologije primijenjene na kulturnu baštinu (CNR-ITABC), koji sada čini dio ISPC-a. Od početka 2018. do kraja 2020. godine ISPC i Istorijski institut UCG sproveli su *Projekat od velikog značaja* Ministarstva inostranih poslova i međunarodne saradnje MAECI (2018-2020) dok su za dvogodišnji period 2020-2021. finansirana dva nova bilateralna projekta između CNR-ISPC i Centra za konzervaciju i arheologiju Crne Gore: prvi projekat posvećen je *Dokleji* a drugi *Municipijumu S*, arheološkom lokalitetu u blizini Pljevalja.

posvećen italijanskoj arheologiji u Crnoj Gori, prateći istoriju najstarijih misija italijanskih naučnika na teritoriji Crne Gore s kraja devetnaestog vijeka do Drugog svjetskog rata. Nakon ovog rada slijedi dodatak sa bibliografskim podacima o najznačajnijim istraživačima. Olga Pelcer-Vujačić predstavila je doprinos koji su italijanski naučnici, još od petnaestog vijeka, imali u spoznaji epigrafske baštine Dalmacije, a posebno crnogorskih istorijskih lokaliteta. Rad Paola Moscati posvećen je obnavljanju italijanskih arheoloških istraživanja 2000-ih, dok rad Lucia Alberti svjedoči o aktivnostima koje Nacionalni istraživački savjet kontinuirano sprovodi od 2015. u saradnji sa crnogorskim institucijama. Sljedeći segment je isključivo arheološkog karaktera a sadrži opis lokaliteta koji su predmet italijanskih istraživanja, počevši naravno od Dokleje, uz opštu prezentaciju nalazišta koju je dala Francesca Colosi, kao i analizu metodologije implementirane u grafičkoj dokumentaciji spomenika koji se odnose na djelo P. Stikotija a koju je predstavio Antonio D'Eredità. Slijede i informacije o lokalitetu *Municipium S*, Risnu i Starom Baru.

Posljednji dio, posvećen terenu, uključuje prilog Pasquale Merola o *open* geoprostornim instrumentima i podacima koji se koriste u organizaciji GIS baze podataka koja se tiče jadranskog područja Balkana, kao i prezentaciju italijanskih arheoloških istraživanja na balkansko-jadranskom prostoru, čija je autorka Carla Sfameni.

Na kraju knjige dati su apstrakti na crnogorskom i engleskom jeziku. S obzirom na temu, zajednički je dogovor da publikacija bude na italijanskom jeziku kako bismo snažne veze između naših kultura istakli i na jezičkom nivou. Duži apstrakti na crnogorskom i engleskom jeziku, kao i uvod na italijanskom i crnogorskom jeziku će, međutim, pogodovati diseminaciji naših radova među domaćom ali i međunarodnom publikom. Stoga smo veoma zahvalni našim kolegicama Oliveri Popović i Sanji Bogojević na pažljivom prevodu tekstova sa crnogorskog na italijanski jezik i obrnuto. Takođe se zahvaljujemo svim predstavnicima italijanskih i crnogorskih institucija koji su omogućili naša istraživanja tokom ovih godina a koji su spomenuti u narednim priložima.

Posebnu zahvalnost dugujemo osoblju Kancelarije za evropske i međunarodne odnose CNR-a, pogotovo Anna Nucita, referentkinji za projekte sa Crnom Gorom, kao i Ministarstvu nauke Crne Gore, a takođe referentkinji za projekte sa Italijom Snežani Vukotić, za kompetentnu i neprekidnu podršku našim inicijativama.

Ova publikacija predstavlja drugu po redu u seriji *Bridges*, čija je urednica Lucia Alberti a koja je nedavno inaugurisana objavljivanjem rezultata okruglog stola organizovanog po završetku prvog bilateralnog projekta CNR-a i Univerziteta Crne Gore. Zajedno sa svim našim kolegama i prijateljima, članovima italijansko-crnogorskog tima, ovom publikacijom želimo da proslavimo novi "most" koji spaja naše zemlje i naše istraživačke aktivnosti u nadi da će se iste nastaviti i razvijati još dugi niz godina (Sl. 4).



Fig. 4 Il ponte romano sul fiume Moštanica, Nikšić, Montenegro (foto di L. Alberti).